

L'agricoltura sostenibile è il futuro dell'agricoltura italiana

L'agricoltura è in prima fila e ha un ruolo attivo e ben riconoscibile nella lotta al cambiamento climatico. È quanto emerge dall'Osservatorio del mondo agricolo Enpaia-Censis "L'agricoltura italiana che cambia nella sfida della sostenibilità", secondo il quale per gli italiani, di fronte all'aggravarsi di alcune minacce globali alla sostenibilità ambientale, l'agricoltura è la chiave per trovare soluzioni durature nel tempo e di ampio respiro. Dallo studio emerge infatti, che per il 68,9% dei cittadini l'agricoltura svolge un ruolo primario nell'affrontare gli effetti del riscaldamento globale ed è pienamente impegnata nel promuovere la sostenibilità ambientale. È una convinzione che trova un consenso trasversale nei gruppi sociali, e in particolare è condivisa dal 58,8% dei giovani, dal 68,5% degli adulti e dal 75,1% degli anziani. Dall'Osservatorio emerge poi come l'agricoltura italiana sia in costante trasformazione produttiva, e come le sue imprese (690mila) e i suoi addetti (834mila) abbiano attivato meccanismi virtuosi di adattamento ai



Sostenibilità per il turismo enogastronomico italiano **P.1**

...dal Pianeta

Bce, Il stress test climatico: le notizie non sono buone **P.3**

...dall'Europa

Big data in agricoltura, una mappa Ue per prevenire le crisi **P.4**

...dall'Italia

Italia leader del bio in Unione Europea con 82 mila produttori **P.5**

...dalla Sicilia

Promozione dello Stile di Vita Mediterraneo, ecco il tavolo
tecnico regionale **P.6**

...dal Comprensorio Elorino in Val di Noto

Il GAL Eloro diventa membro ufficiale della Cohesion

Alliance, una voce in Europa per i territori elorini **P.7**

L'applicazione dei principi di sostenibilità per il turismo enogastronomico italiano

La perdita della biodiversità alimentare e della cultura culinaria italiana causerebbe un danno ingente per l'intero sistema-Paese. Chi viaggia desidera essere informato in modo chiaro sulla sostenibilità.

Il turismo enogastronomico è una leva strategica di sostenibilità. Contribuisce ad accrescere l'attrattività della destinazione e la reputazione delle produzioni locali, crea ricchezza diffusa e nuove opportunità per le filiere del turismo e dell'agricoltura, sostiene processi di riscoperta, tutela e valorizzazione del patrimonio enogastronomico, aumenta la qualità e la sicurezza del cibo favorendo un approccio *carbon neutral*. Questo in

Teoria perché nella pratica, risulta necessario chiedersi qual è il grado di sostenibilità raggiunto dall'attività turistica legata al cibo? Il Rapporto Turismo Enogastronomico e Sostenibilità, evidenzia da una parte il cambiamento della domanda, con un consumatore sempre più orientato verso una condotta sostenibile che porta a scelte precise di destinazione, attività svolte e conseguenze socio-ambientali e, dall'altra, la necessità di un cambio di passo a livello di visione strategica dell'offerta.

GAL Eloro

Soc. Cons. Mista. a r.l.



cambiamenti climatici creando i presupposti per un'offerta di cibo sostenibile, sicura, accessibile che trova conferma negli acquisti delle famiglie. Dall'Osservatorio Enpaia-Censis, infatti, si rileva che l'80% dei beni primari consumati dalle famiglie proviene dall'agricoltura italiana, segno evidente che certifica la rilevanza economica e sociale che l'agricoltura esercita e rappresenta nel nostro Paese. Un ruolo centrale che viene esercitato anche a livello europeo collocando l'Italia al secondo posto nella graduatoria Ue sul valore aggiunto agricolo con oltre 37 miliardi di euro, pari al 16,7% del totale del valore aggiunto agricolo europeo. Anche in termini di produzione, poi, l'Italia con un valore pari a 71.158 miliardi di euro (13,3% del totale della produzione agricola europea) si colloca al terzo posto della graduatoria Ue superata solo da Francia (96.575 miliardi di euro pari al 18%) e Germania (74.535 miliardi di euro, 13,3%). In pochi anni si è assistito ad un cambiamento copernicano sul tema del *climate change*. L'Osservatorio ci dice che si è passati da una certa diffidenza ad una sensibilità ambientale molto spiccata. I recenti dati pubblicati da Eurobarometro segnalano infatti, che nel 2023 l'82% degli italiani considera ormai il cambiamento climatico come un problema molto serio contro il 77% della media Ue.

(Fonte, Teatro Naturale,
19 settembre 2023)

La perdita della biodiversità alimentare e della cultura culinaria italiana causerebbe un danno ingente per l'intero sistema-Paese. La valorizzazione del turismo enogastronomico porta benefici in termini di sviluppo turistico, reddito ulteriore per il sistema agricolo, ma anche per sostenere processi di tutela e valorizzazione.

Anche la candidatura Unesco della cucina italiana può giocare a favore di questo obiettivo. Servono azioni di tutela del paesaggio enogastronomico

Si avverte il bisogno di azioni politiche in grado di gestire i flussi in modo più sostenibile, rilanciare in ottica *green* e *social* le economie del cibo dalla produzione al consumo. Dopo il *Covid* si sperava in una nuova forma di turismo sostenibile, con meno *over-tourism*, più viaggi nel proprio Paese. Tuttavia, dopo un 2022 di *revenge tourism*, nell'estate 2023 è cresciuta la domanda di voli aerei, la presenza di turisti internazionali, ma si ha avuto un calo dei flussi interni, in seguito all'aumento generalizzato dei costi. I turisti italiani sono spesso la base del mercato: anche se i visitatori internazionali di solito spendono di più, sono gli italiani che viaggiano tutto l'anno e visitano le aree inter-

ne. In Italia il 47% degli arrivi di stranieri si concentra in sole sei province: Venezia (12%), Bolzano e Roma (9%), Milano (6%), Verona e Firenze (5%), mentre gli italiani hanno una distribuzione molto più omogenea. Cosa è accaduto? La prima risposta è stata che recarsi all'estero costa meno, ma in realtà ciò che stiamo vedendo è un cambiamento significativo, con la classe media che continua ad avere stipendi accettabili e andare in vacanza (anche all'estero), mentre chi ha un reddito inferiore o è disoccupato vede erodersi rapidamente il proprio potere d'acquisto e rinuncia al viaggio. E' una tendenza europea. Nel Regno Unito, ad esempio, nel 2022 il reddito è

persone, mentre è aumentato del 7,8% per i più ricchi. Viaggiare per gli spagnoli in Spagna è aumentato del 25% dal 2019, mentre il reddito medio solo del 4,6%; è quindi sceso il turismo domestico di circa il 5%. Si aprono nuovi scenari, il turismo enogastronomico può muovere i visitatori verso aree di grande fascino, ma accessibili. Riducendo la distanza tra aree urbane (o ad alto afflusso) e rurali (a minore afflusso) si crea valore economico, sociale e culturale. Come creare queste connessioni? Un piano integrato di sviluppo, trasporti più facili, prenotazioni digitali, promozione a livello internazionale.

(Fonte, Teatro Naturale,
19 settembre 2023)



Crescono competitività ed efficienza delle energie rinnovabili

Secondo l'Irena nel 2022 il settore energetico globale ha risparmiato sui costi del carburante 520 miliardi di dollari grazie alla nuova capacità delle energie rinnovabili. "Renewable power generation costs in 2022" è il nuovo report di Irena, l'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili, che analizza e promuove il ruolo che le energie rinnovabili svolgono nella lotta contro le crisi energetiche e climatiche. L'obiettivo del report è fornire dati trasparenti e aggiornati sui costi e le prestazioni delle tecnologie di ultima generazione di energia rinnovabile, al fine di supportare i decisori politici, gli stakeholder energetici e climatici interessati nella pianificazione della transizione energetica verso fonti rinnovabili. L'analisi mostra come negli ultimi due decenni la diffusione delle energie rinnovabili abbia contribuito a mitigare gli impatti negativi degli shock dei prezzi delle materie prime, compresi quelli dei combustibili fossili. Maggiore resilienza a questi shock, alle carenze di approvvigionamento e alla sicurezza energetica, è stata infatti dimostrata proprio dai Paesi che hanno adottato sistemi di produzione di energia solare ed eolica su larga scala.

(Fonte, Asvis,

13 settembre 2023)



La Bce pubblica il suo secondo stress test climatico, e le notizie non sono buone

Francoforte elabora tre diversi percorsi per il sistema finanziario dell'area euro, da qui al 2030. Una "transizione ritardata" potrebbe provocare l'innalzamento delle temperature, minando la stabilità economica dell'Unione.

"La transizione verso un'economia a zero emissioni è necessaria per limitare l'impatto negativo del cambiamento climatico ed è diventata una delle priorità più urgenti a livello mondiale. Se continuiamo così, i rischi e i costi per l'economia e il sistema finanziario aumenteranno". Questo il commento lapidario di Luis de Guindos, vicepresidente della Banca centrale europea, il 6 settem-

bre, in occasione della pubblicazione del secondo stress test climatico prodotto dall'istituto di Francoforte. Lo studio, condotto su 2,9 milioni di società non finanziarie e 600 banche dell'area dell'euro, valuta l'impatto di tre potenziali percorsi di transizione, diversi per tempi e livelli di ambizione, e quantifica le esigenze di investimento, i costi economici e i rischi per imprese, famiglie e istituzioni. Basandosi sul primo stress test climatico condotto dalla Bce nel 2021, il Rapporto introduce tre innovazioni chiave. In primo luogo, la progettazione di scenari di transizione a breve termine, che combinano le proiezioni sviluppate dal

cial System (Ngfs) con proiezioni macroeconomiche che tengano conto degli ultimi sviluppi legati, in particolare, alla crisi energetica. In secondo luogo, l'introduzione di dinamiche settoriali e considerazioni specifiche sulla situazione energetica di ogni Paese. Infine, un'analisi completa dell'impatto del rischio di transizione sul settore privato dell'area euro e sul sistema finanziario, utilizzando un set di dati che combina informazioni climatiche, energetiche ed economiche per milioni di imprese. A proposito di energia, il Rapporto sottolinea che, nonostante la quota di fonti rinnovabili nel mix energetico Ue sia gradualmente aumentata negli ultimi 30 anni, la dipendenza da risorse ad alta intensità di carbonio.

(Fonte, Asvis,

21 settembre 2023)

Dop e Igp, primo ok alla riforma europea. Più tutela contro i «casi Prosek»

La commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha approvato il mandato negoziale della riforma delle indicazioni geografiche dell'Ue. Tra gli emendamenti approvati ce n'è uno in particolare molto prezioso per la battaglia che l'Italia sta portando avanti a difesa delle sue specialità a marchio: le menzioni tradizionali, come ad esempio il Prosek, non possono evocare Denominazioni di origine protetta (in questo caso il Prosecco italiano). Il divieto riguarda anche norme nazionali, come nel caso della controversia sull'aceto balsamico "sloveno" e "cipriota". Per *Origin Italia*, che rappresenta circa il 95% delle produzioni italiane a Indicazione geografica, si tratta di «una proposta che rilancia la visione politica delle Indicazioni geografiche come uno dei pilastri di sviluppo agroalimentare dell'Unione europea e che promuove l'affermazione di un modello condiviso e forte tra i vari Paesi membri».

(Fonte, *Il Sole 24 Ore*,
20 settembre 2023)

Big data in agricoltura, al via una mappa Ue per prevenire le crisi



Le aziende che utilizzano sistemi *agritech* sono già in grado di risparmiare fino al 30% non solo di acqua ma anche di altri *input* agricoli riducendo il dosaggio di agrofarmaci e fertilizzanti.

Affidato ad Areté, società italiana esperta in *agribusiness*, uno studio per valutare la creazione di un sistema di allerta rapido per prevenire le crisi di mercato delle *commodities* a livello centralizzato

Prevedere per sopravvivere. Dai *big data* potrebbe arrivare un'ancora di salvezza a beneficio soprattutto dei piccoli agricoltori, i più esposti all'emergenza climatica e ai grandi sconvolgimenti che stanno attraversando i mercati delle *commodity* agricole. Con la creazione di un sistema di allerta rapido, sulla falsariga di quanto già avviene per le emergenze sanitarie, per prevenire le crisi di mercato, attraverso un sistema di gesti-

one centralizzato a livello europeo. È l'obiettivo del primo studio europeo sull'utilizzo e le potenzialità dei dati per il sistema agroalimentare, che la Commissione ha affidato ad Areté, azienda italiana specializzata in analisi economiche per l'*agribusiness*. Un progetto strettamente legato all'agricoltura di precisione e alla rivoluzione digitale che investe il settore e sta cambiando non soltanto il modo di produrre ma la capacità di controllo delle filiere, influenzando in modo determinante la capacità (e la velocità) con cui gli operatori sono in grado di reagire ai sempre più frequenti sconvolgimenti del mercato e alla crisi climatica. Le aziende che utilizzano sistemi *agritech* sono già in grado di risparmiare

ma anche di altri *input* agricoli riducendo il dosaggio di agrofarmaci e fertilizzanti. Tuttavia le soluzioni di agricoltura 4.0 sono presenti su meno dell'8% della superficie agricola nazionale, un dato che, girandolo in positivo, lascia intuire le potenzialità di sviluppo del settore. Di fronte alle montagne russe che hanno caratterizzato negli ultimi anni i mercati delle *commodity* servono soluzioni nuove. Per alcune materie prime come grano, zucchero, latte e oli vegetali l'aumentata volatilità ha portato i prezzi a raddoppiare o triplicare (ma anche a crolli improvvisi) nel giro di pochi mesi, rendendo sempre più difficile sia per gli operatori agricoli ma anche per la parte industriale affrontare queste situazioni di mercato.

(Fonte, *Il Sole 24 Ore*,
11 settembre 2023)



L'Italia, con oltre 82.000 produttori agricoli certificati, è leader del bio in Unione Europea

Italia, paradiso del bio: con 82.00 aziende certificate e 2,3 milioni di ettari (pari a quasi un campo su 5 del totale, con una crescita del +7,5% sul 2022) il nostro Paese è leader del biologico in Unione Europea. Emerge dall'analisi Coldiretti per la "Giornata Europea del Biologico", istituita dalla Commissione Ue, e di scena ogni 23 settembre, data dell'equinozio d'autunno.

In Italia i terreni coltivati a bio sono destinati per il 43% da seminativi (come grano, orzo e avena), per il 28% da superfici a prati e pascoli per l'allevamento, per il 24 % da colture permanenti come frutteti, oliveti e vigneto, e

per il 2,5% a ortaggi. Un risultato che spinge i consumi in Italia, dove il valore del mercato interno dei prodotti biologici sale a quasi 5,5 miliardi, con una crescita del +9% nel 2023 rispetto allo scorso anno. I tre quarti dei consumi interni, pari a oltre 4,2 miliardi, sono concentrati in ambito domestico e il resto riguarda la ristorazione, dove si assiste a una crescita tumultuosa del +18% nell'ultimo anno, terminante a luglio, secondo i dati Nomisma 2023, e il *sentiment* degli operatori del settore rimane positivo, nonostante caro-prezzi ed inflazione. Il successo del biologico italiano e da filiera corta è confermato anche dalla quanti-

tà di prodotto biologico importate dall'estero. Si registrano nel 2022 meno importazioni, sull'anno precedente, per oli e grassi vegetali (-31%), colture industriali (-26%) e cereali (-22%), secondo l'ultimo Rapporto Bio in cifre. L'obbligo di scrivere in etichetta l'origine della materia prima, sta favorendo la costruzione di filiere biologiche nazionali. Il logo nazionale del biologico *Made in Italy* e la possibilità di realizzare importanti contratti di filiera anche per il biologico, contribuiranno ulteriormente ad uno sviluppo sempre più sostenibile delle filiere agroalimentari..

(Fonte, Wine News,
22 settembre 2023)

Strutturarsi per resistere: la sfida delle imprese agricole

Negli ultimi 40 anni il numero delle aziende agricole attive in Italia è diminuito mentre le dimensioni di chi è restato (è il caso di dirlo) "sul campo" sono aumentate. Perché per affrontare le sfide del mercato e guardare al futuro ormai strutturarsi è diventato vitale. *"Oggi fare agricoltura non conviene più, eccetto alle aziende più strutturate"*. È passato più di un anno da questa provocazione di Massimo Giansanti, presidente di Confagricoltura ma il tema della sopravvivenza delle imprese agricole legato alla capacità di "strutturarsi" è ancora quanto mai attuale. A rafforzare questa tesi sono anche i dati relativi al primo settore italiano. Prendendo spunto dal 7° censimento generale dell'agricoltura italiana, presentato dall'Istat nell'estate del 2022, infatti, è interessante notare quale sia stata l'evoluzione del tessuto imprenditoriale agricolo nel corso degli anni: a ottobre 2020 risultano attive in Italia 1.133.023 aziende agricole: erano oltre 3,13 milioni nel 1982. Conti alla mano questo significa che sono scomparse, di fatto, circa 2 aziende agricole su 3 (il 63,8%) con un crollo marcato negli ultimi vent'anni: il numero di aziende agricole si è infatti più che dimezzato rispetto al 2000, quando era pari a quasi 2,4 milioni.

(Fonte, Agronotizie,
26 settembre 2023)



Promozione dello Stile di Vita Mediterraneo, ecco il tavolo tecnico regionale

Si sono insediati presso la Sala “CerdeS” del Dasoe dell’Assessorato della Salute i componenti del “Tavolo Tecnico Regionale per la promozione dello Stile di Vita Mediterraneo (SViMed)” istituito con Decreto Assessoriale del 19 luglio proprio come reso noto da Insanitas.

Il Tavolo Tecnico si riunirà con cadenza almeno bimestrale e avrà funzioni di indirizzo e di coordinamento per la fase operativa a carico di Aziende ed Enti del S.S.R e di strutture pubbliche e private, attive nel settore delle corrette abitudini alimentari, componente essenziale nell’ambito delle attività orientate alla promozione della salute. L’organismo, pro-

muoverà, lo stile di vita mediterraneo, sulla scorta degli indirizzi programmatici forniti da AGENAS, Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Università, nonché i tavoli nazionale e regionale della sicurezza alimentare (TaSiN/TaRSiN). In particolare la programmazione sarà articolata in 5 specifiche aree:

- 1) Per la rivalutazione dello stile mediterraneo;
- 2) Per la per la formazione e l’informazione;
- 3) Per la ricerca scientifica;
- 4) Per il movimento e l’attività fisica;
- 5) Per le produzioni primarie e le filiere tradizionali dell’agro-alimentare siciliano.

Il Tavolo SViMed coordina gli

interventi del programma nonché l’aggiornamento delle indicazioni scientifiche. Fornisce il parere tecnico per tutte le iniziative a carattere scientifico e divulgativo in materia di Educazione Alimentare finalizzato alla concessione del patrocinio dell’Assessorato Regionale della Salute. In ottemperanza alle indicazioni dei Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti ed energia per la popolazione italiana 2014 (LARN), fornisce le linee di indirizzo, relative alla redazione delle tabelle dietetiche, nell’ambito della ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica, in conformità con le linee di indirizzo Nazionali e Regionali sulla Ristorazione collettiva.

(Fonte, Ultima Insanitas.it,

6 settembre 2023)

Al via il progetto per la biodiversità viticola

Un investimento da 267,5 milioni di euro destinato a favorire l’insediamento di nuovi agricoltori e di giovani, a migliorare la viabilità rurale, ad agevolare la diversificazione aziendale e attuare le strategie per lo sviluppo locale. I cinque bandi pubblicati nel sito del dipartimento regionale dell’Agricoltura nell’ambito del Piano strategico della Politica agricola comune (Pac) 2023/27, mettono in campo un piano d’investimento d’importanza strategica per lo sviluppo dell’agricoltura siciliana, secondo le direttrici individuate dall’assessorato regionale. Si tratta di un grande piano d’investimenti specificamente indirizzato ai giovani siciliani che, finalmente, dà loro strumenti e risorse per investire e diventare protagonisti nell’agricoltura. Un settore che oggi sta vivendo una profonda trasformazione, tanto nei processi produttivi che in quelli organizzativi, sicuramente influenzati dalle opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico e da una maggiore consapevolezza del valore della sostenibilità. In questo contesto, già oggi molti giovani imprenditori agricoli stanno fornendo il loro contributo alla crescita del valore delle produzioni siciliane con il loro patrimonio di idee, di competenze, di capacità innovativa.

(Fonte, Dip. Agr. Reg. Siciliana, 4 settembre 2023)

Il GAL Eloro diventa membro ufficiale della *Cohesion Alliance*, una voce in Europa per i territori elorini

Un prestigioso riconoscimento che solo il GAL Eloro, tra i 200 GAL italiani, è riuscito ad ottenere e che conferma la proiezione transnazionale del GAL impegnato nella concreta attuazione della Politica di Coesione Europea

La *Cohesion Alliance* è un movimento congiunto di rappresentanti delle città, delle zone rurali, delle regioni e loro associazioni, delle parti sociali e dei rappresentanti della società civile, impegnati a sostenere la coesione come valore fondamentale dell'UE e ad invocare una politica di coesione forte oltre il 2027, tramite la realizzazione di una campagna

promozionale e di divulgazione di successo atta a garantire un ruolo centrale a tale principio. Dopo la campagna per assicurare la centralità della Politica di Coesione nel bilancio a lungo termine dell'UE 2021-27, che ha riunito più di 12.000 firmatari, 140 regioni, 137 città e province, 50 associazioni di governi regionali e locali, molti membri del Parlamento europeo e 35 associazioni settoriali dell'UE, la *Cohesion Alliance* è pronta per una nuova sfida. Da oggi, anche il GAL Eloro è membro ufficiale di questo prestigioso network di respiro europeo ed avrà pertanto l'opportunità di concorrere concretamente a rafforzare

in maniera diretta la Politica di Coesione Europea. Il GAL, tramite l'Alleanza, potrà far sentire la propria voce ai principali decisori europei attraverso consulenze, sondaggi, studi ed eventi, contribuendo a dare, anche grazie agli aggiornamenti costanti della discussione sul piano europeo, grande visibilità alla comunità locale e a quella

Regionale oltre che alle storie locali di successo della Coesione, avendo anche la possibilità di ricevere supporto nell'organizzazione di dibattiti locali ed eventi incentrati sulla politica di coesione e sulle questioni europee. "L'importantissimo riconoscimento ricevuto dal GAL Eloro" - spiega con orgoglio il Direttore Sergio Campanella, promotore del-



l'iniziativa - "conferma la centralità del ruolo che il GAL riveste nei processi di sviluppo non solo a livello locale e regionale, ma anche transnazionale e in ottica euromediterranea, nel cui ambito vanta un'esperienza venticinquennale sul campo, maturata nel ruolo di capofila e partner di progetti strategici nei settori dell'agricoltura, del turismo, dello sviluppo rurale, dell'imprenditoria, del capacity building e della formazione, solo per citarne alcuni. La partecipazione alla Cohesion Alliance è la naturale prosecuzione di un percorso intrapreso con passione e dedizione dal GAL Eloro sin dalla sua costituzione, che contribuirà a renderlo, sempre più, un attore privilegiato in consessi di rilevanza internazionale in cui le istanze, i bisogni, le esigenze, le visioni e i sogni delle comunità e dei territori del comprensorio "Eloro" potranno avere una voce autorevole, costante e sempre presente. Il nostro contributo come GAL Eloro sarà fondamentale per sostenere lo sforzo comune dell'Alleanza nel plasmare il futuro della politica di coesione e nel mostrare il suo ruolo unico per dare sostegno allo sviluppo delle interazioni tra le città e le zone rurali che le circondano: un'occasione strategica nel panorama che si staglia all'orizzonte dell'intero comprensorio elorino".



Piazza Stazione,
5 Noto, 96017 (SR)
www.galeloro.org
info@galeloro.it



@GALEloro



gal_eloro



@EloroGal



<https://cor.europa.eu/it/engage/pages/cohesion-alliance.aspxalliance.aspx>